






GRUPPO NOTZ STUCKI

NOTA SETTIMANALE - MERCATI

13 Maggio 2016



PANORAMICA MACRO

Principali indici / currency	Lunedì  09/05/2016	Martedì  10/05/2016	Mercoledì  11/05/2016	Giovedì  12/05/2016	Venerdì  13/05/2016	
	Borse Eu positive con indice fiducia degli investitori in rialzo: Milano in calo con banche. Asia: Cina in flessione per i dati deludenti su import. Tokyo in recupero con lo Yen e il petrolio.	Borse EU in recupero: Piazza Affari rimonta con il comparto bancario. Grande recupero del Giappone grazie alla svalutazione della propria valuta.	Listini EU soggetti a forti sell - off a causa dei bancari. Wall Street appesantita dai risultati inferiori le attese di Disney e delle importanti catene di distribuzione. USD in ribasso.	Borse EU negative a causa dei dati macroeconomici USA. Tokyo: lo yen continua ad indebolirsi trascinando al rialzo la borsa.	Borse EU in recupero. Nikkei chiude in rosso per lo Yen e per declino del comparto minerario.	
						<u>YTD 2016 return</u>
FTSE MIB (€)	17.686 (0,9%)	17.935 1,4%	17.698 (1,3%)	17.651 (0,3%)	17.854 1,1%	(16,6%)
DAX (€)	9.980 1,1%	10.045 0,7%	9.975 (0,7%)	9.862 (1,1%)	9.977 1,2%	(7,1%)
Euro Stoxx 50 (€)	2.956 0,6%	2.979 0,8%	2.957 (0,7%)	2.935 (0,7%)	2.965 1,0%	(9,3%)
Nasdaq (USD)	4.750 0,3%	4.810 1,3%	4.761 (1,0%)	4.737 (0,5%)	4.747 0,2%	(5,2%)
S&P 500 (USD)	2.059 0,1%	2.084 1,2%	2.064 (1,0%)	2.064 (0,0%)	2.065 0,0%	1,0%
Shanghai (CNY)	2.832 (2,8%)	2.833 0,0%	2.837 0,2%	2.836 (0,0%)	2.827 (0,3%)	(20,1%)
Nikkei (JPY)	16.216 0,7%	16.565 2,2%	16.579 0,1%	16.646 0,4%	16.412 (1,4%)	(13,8%)
EUR/USD	1,138 (0,2%)	1,137 (0,1%)	1,143 0,5%	1,138 (0,4%)	1,130 (0,7%)	4,1%



BCE E GERMANIA... ATTENTI A QUELLE DUE!

- Nelle ultime settimane stiamo assistendo a un continuo dibattito tra la Germania e la BCE. Non è un mistero che i tedeschi non abbiano gradito l'espansione della politica monetaria europea infatti, secondo il governatore della Bundesbank e il ministro delle finanze Schauble, i tassi negativi non aiutano la ripresa economica; l'austerità è l'arma più idonea per sconfiggere la bassa crescita.
- La Germania aveva inizialmente insistito sull'indipendenza della BCE che è diventata così l'unica istituzione indipendente dotata di potere decisionale nell'eurozona; le continue critiche fanno supporre che il Paese non sia più disposto a sottostare alle regole, ma che voglia invece prevalere. Si potrebbe pensare che la BCE sia un ostacolo per i tedeschi e per le proprie banche.
- Il presidente dell'EU è intervenuto dichiarando che i bassi tassi d'interesse sono la conseguenza, non la causa, del rallentamento; il motivo che si cela dietro le attuali difficoltà è una domanda d'investimento insufficiente ad assorbire i risparmi. Insistendo sull'austerità e non aumentando la spesa per investimenti, Berlino ha contribuito a scoraggiare la domanda aggregata. A preoccupare maggiormente, secondo Mario Draghi è il surplus della bilancia commerciale tedesca. A marzo il saldo è salito a 23.6 miliardi di euro, contro le attese di 20.4 miliardi. Le esportazioni sono cresciute dell'1,9% rispetto a febbraio, mentre le importazioni sono diminuite del 2,3%. Il PIL nel 1° trimestre è salito allo 0,7%, più del doppio rispetto l'ultimo trimestre (+0,3%): hanno contribuito alla crescita l'aumento della domanda domestica.
- In un mondo caratterizzato da una carenza di domanda aggregata, il surplus tedesco è un problema; molti altri paesi membri dell'eurozona sono in una fase di debole crescita, con forte disoccupazione e nessuno spazio di manovra fiscale. L'eccesso di surplus potrebbe essere utilizzato per dare un impulso decisivo alla crescita dell'intera Eurozona. Una possibile soluzione sarebbe quella di tagliare le tasse e aumentare la spesa per investimenti ma sfortunatamente, la regola tedesca che obbliga al pareggio di bilancio rende impossibile seguire questa strada.
- Il FMI ha dichiarato che se la Germania continuerà in questo modo finirà per accumulare una posizione di investimenti netta con l'estero pari a quasi il 90% del PIL. Il FMI, inoltre, ha ricordato che le prospettive di crescita nel medio termine diminuiscono con l'invecchiamento della popolazione (altro grosso problema tedesco). Circostanza questa che ha contribuito al rialzo del risparmio (risultato: troppi risparmi, ma troppi pochi investimenti).
- A tenere d'occhio la bilancia commerciale tedesca ci pensano anche gli Stati Uniti, infatti il 29 aprile hanno inserito Germania, Cina, Giappone, Corea del Sud e Taiwan in una lista di paesi da monitorare per i possibili danni commerciali procurati agli USA.



BREXIT: PERICOLO CONTAGIO SEMPRE PIÙ PERSISTENTE

- Occhi puntati sul Regno Unito: si avvicina ormai il 23 giugno, giorno in cui è fissato il referendum, cosiddetto «Brexit», che potrebbe sancire l'uscita del Paese dall'Unione Europea. Gli ultimi sondaggi condotti dai bookmaker nel corso dell'ultima settimana evidenziano che il 25% degli elettori voterebbe sì.

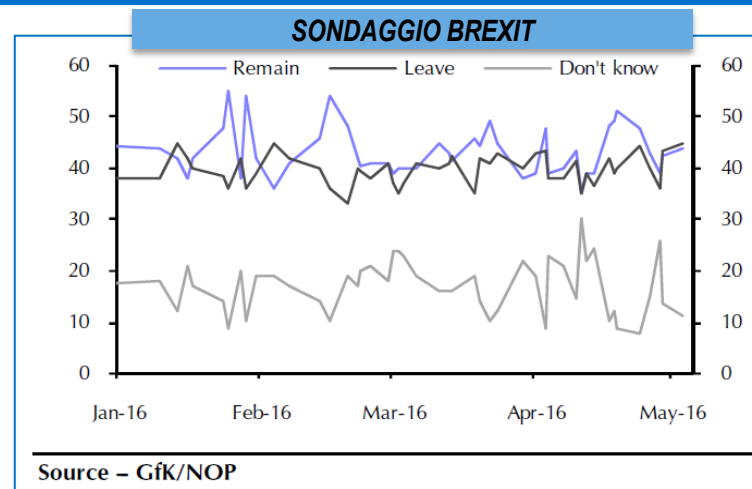
- Gli economisti ritengono che se l'esito fosse positivo ciò provocherebbe una frenata della crescita economica del Regno Unito per 1-2 anni a causa dell'incertezza che produrrebbe nei mercati. Ma questi effetti negativi dovrebbero essere di breve durata se le condizioni d'accesso al mercato europeo rimanessero invariate.

- Secondo Moody's, la Brexit non dovrebbe causare problemi rilevanti per il settore finanziario: dopo un sondaggio effettuato su 12 società di gestione del risparmio europee, l'agenzia ha rilevato che quasi il 90% dei gestori non si aspettano trasferimenti delle funzioni di gestione e ritengono che i portafogli finanziari continueranno a essere visti come veicoli di investimento sicuro.

- La National Institute of Economic and Social Research ritiene che, qualora i cittadini votassero per l'uscita, la sterlina potrebbe deprezzarsi del 20%, questo scatenerrebbe forti pressioni inflazionistiche e i prezzi aumenterebbero del 4%. In questo caso il PIL britannico potrebbe subire una contrazione dell'1% nel 2017 e del 2,3% nel 2018. Se invece la Gran Bretagna rimarrà nell'UE, il PIL registrerà una crescita del 2% quest'anno e del 2,3% l'anno prossimo.


- La BoE¹ ha inoltre dichiarato che l'addio all'UE guiderebbe il Paese verso la recessione, inoltre, la politica monetaria non riuscirebbe a compensare immediatamente gli effetti del possibile shock finanziario. La minaccia di inflazione fuori target, sterlina e crescita ai minimi, disoccupazione in rialzo sono le ipotesi più realistiche su cui la BoE invita i britannici a riflettere.


- Ciò che preoccupa di più è l'effetto contagio sugli altri paesi che potrebbero considerare la Bretagna un esempio da seguire. Il The Telegraph ha pubblicato un sondaggio che mostra che in caso di Brexit si potrebbe alimentare il clima di disunione presente in Europa. Dall'intervista di oltre 6.000 persone è emerso che in Italia 58% richiederebbe un referendum, in Francia invece il 55%. Insomma, se il 23 giugno il Regno Unito votasse sì, si potrebbe iniziare a mettere in discussione l'intera Unione Europea.





PREVISIONI PIÙ OTTIMISTICHE PER LA BERS E IL BRASILE

- La BERS¹ è un organismo internazionale costituito per favorire la transizione verso economie di mercato aperte e per promuovere l'iniziativa privata ed imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex-URSS. Dopo 5 anni di rallentamenti, la crescita media della regione seguita dalla BERS¹ dovrebbe aumentare, passando dallo 0,5% nel 2015 all'1,4% nel 2016. La maggior parte di tali paesi hanno beneficiato delle politiche monetarie accomodanti messe in campo dalla BCE, ma sono stati penalizzati dalle politiche statunitensi e dal petrolio.

 La Russia, a causa della crisi del settore petrolifero, ha influenzato negativamente le economie dei paesi dell'Asia centro-orientale e il Caucaso; nel 2016 si prevede che il PIL potrà contrarsi dell'1,2% (rispetto al calo del 3,7% nel 2015). Secondo il presidente della BERS, la recessione della Russia, iniziata quando il rublo si è deprezzato a causa delle sanzioni per la crisi ucraina, potrebbe finire entro un anno e mezzo.

 Anche l'Ucraina, seppure lentamente, dovrebbe ritornare a crescere; la Banca Mondiale stima che il PIL ucraino quest'anno salirà dell'1% rispetto al brusco crollo del 6,6% nel 2014 e del 9,9% lo scorso anno. Nonostante i dati non siano brillanti, per un Paese molto instabile in cui al suo interno sono presenti tensioni geopolitiche, una debole ripresa potrebbe risollevarne l'economia.


 Nei Balcani secondo le stime esaminate dall'agenzia «Mina business», il Montenegro quest'anno dovrebbe crescere del 4% e nel 2017 del 3%. Secondo la BERS oltre a quella montenegrina, anche l'economia romena dovrebbe crescere del 4% quest'anno.

- Crescita rilevante anche per Polonia (+3,6%) ed Egitto (+3,3%).



Brasile verso la svolta dopo l'impeachment

- Giovedì il senato brasiliano ha votato l'impeachment del presidente Dilma Rousseff: 55 sono stati i favorevoli e 22 i no.
- I poteri saranno assunti dal vicepresidente Temer mentre l'ex presidente sarà sospesa dall'incarico fino a un massimo di 180 giorni, durante i quali, dovrà preparare la sua difesa. Alla scadenza dei 6 mesi il Senato dovrà decidere se allontanare definitivamente la Rousseff che, in tal caso, sarà impossibilitata a ricoprire incarichi pubblici per 8 anni.
- Brasiliani e investitori internazionali sperano di veder andare via l'attuale presidente Dilma Rousseff, vista come un ostacolo alla ripresa dell'economia brasiliana. Gli sviluppi politici hanno favorito il rialzo dei mercati finanziari del Brasile nel 2016 (YTD borsa di San Paolo +22.82%).

NOTZ, STUCKI EUROPE S.A

Succursale di Milano

Via Principe Amedeo 1
20121 Milano (MI)
Italy

+39 02 89096771

+39 02 72094550

milan@notzstucki.com



 www.notzstucki.com

 www.nsfunds.com

LE PERFORMANCE PASSATE NON SONO IN NESSUN CASO INDICATIVE PER I FUTURI RISULTATI. LE OPINIONI, LE STRATEGIE ED I PRODOTTI FINANZIARI DESCRITTI IN QUESTO DOCUMENTO POSSONO NON ESSERE IDONEI PER TUTTI GLI INVESTITORI. I GIUDIZI ESPRESSI SONO VALUTAZIONI CORRENTI RELATIVE SOLAMENTE ALLA DATA CHE APPARE SUL DOCUMENTO.

QUESTO DOCUMENTO NON COSTITUISCE IN ALCUN MODO UNA OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO IN NESSUNA GIURISDIZIONE IN CUI TALE OFFERTA E/O SOLLECITAZIONE NON SIA AUTORIZZATA NÉ PER NESSUN INDIVIDUO PER CUI SAREBBE RITENUTA ILLEGALE. QUALSIASI RIFERIMENTO CONTENUTO IN QUESTO DOCUMENTO A PRODOTTI FINANZIARI E/O EMITTENTI E' PURAMENTE A FINI ILLUSTRATIVI, ED IN NESSUN CASO DEVE ESSERE INTERPRETATO COME UNA RACCOMANDAZIONE DI ACQUISTO O VENDITA DI TALI PRODOTTI. I RIFERIMENTI A FONDI DI INVESTIMENTO CONTENUTI NEL PRESENTE DOCUMENTO SONO RELATIVI A FONDI CHE POSSONO NON ESSERE STATI AUTORIZZATI DALLA FINMA E PERCIO' POSSONO NON ESSERE DISTRIBUIBILI IN O DALLA SVIZZERA, AD ECCEZIONE DI ALCUNE PRECISE CATEGORIE DI INVESTITORI QUALIFICATI. ALCUNE DELLE ENTITA' FACENTI PARTE DEL GRUPPO NOTZ STUCKI O I SUOI CLIENTI POSSONO DETENERE UNA POSIZIONE NEGLI STRUMENTI FINANZIARI O CON GLI EMITTENTI DISCUSSI NEL PRESENTE DOCUMENTO, O ANCORA AGIRE COME ADVISOR PER QUALSIASI DEGLI EMITTENTI STESSI.

I RIFERIMENTI A MERCATI, INDICI, BENCHMARK, COSI' COME A QUALSIASI ALTRA MISURA RELATIVA ALLA PERFORMANCE DI MERCATO SU UNO SPECIFICO PERIODO DI RIFERIMENTO, SONO FORNITI ESCLUSIVAMENTE A TITOLO INFORMATIVO.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE DISPONIBILI SU RICHIESTA.